

Volontaria/o:

Cognome: Romano

Nome: Maria Rosaria

Ente di appartenenza (Pro Loco/Comune/Associazione):

Associazione Turistica Pro Loco Solofra

L’Irpinia è terra di antiche e mille tradizioni.

Si avvicina il periodo del Carnevale che quest’anno si festeggia Domenica 19 febbraio 2023 e Martedì 21 febbraio 2023.

La nostra terra è ricca di molti carnevali diversi l’uno dall’altro ed ognuno di essi rappresenta l’identità culturale della propria Comunità.

Vi proponiamo qui di seguito i quesiti ai quali vi chiediamo di rispondere per avviare una raccolta di informazioni sui Carnevali Irpini nell’ambito dei due progetti del Servizio Civile Universale in corso.

Si invita a citare le fonti consultate:

Gli spazi per le risposte sono indicativi. Si possono aggiungere altri righi.

1. Quali sono le origini del Carnevale?

 Il carnevale è una festa di origine cristiana, che veniva festeggiata il giorno prima dell'inizio della Quaresima, durante la quale, secondo la tradizione, non si poteva consumare carne. La parola carnevale, infatti, deriva dal latino carnem levare, ossia "eliminare la carne”.

La ricorrenza infatti trae le proprie origini dai Saturnali della Roma antica o dalle feste dionisiache del periodo classico greco. Durante queste festività era lecito lasciarsi andare, liberarsi da obblighi e impegni, per dedicarsi allo scherzo e al gioco. Inoltre mascherarsi rendeva irriconoscibili il ricco e il povero, e scomparivano così le differenze sociali. Una volta terminate le feste, il rigore e l'ordine tornavano a dettare legge nella società. Il proverbio associato al carnevale, derivato dall'antico detto latino «semel in anno licet insanire» - "una volta l'anno è lecito impazzire".

1. Nella tua città / nel tuo paese si festeggia il carnevale, come si svolge? Qual è l’usanza?

Quest’anno sono state organizzate sfilate di carri e balli nei giorni 12, 17, 19 e 21. Lo svolgimento prevede la sfilata di carri, accompagnata con il gruppo Zeza, e l’associazione di ballo e di musica.

1. Partecipi attivamente al Carnevale del tuo paese? Qual è il tuo ruolo?

Si. Ho partecipato attivamente insieme alla ProLoco all’organizzazione dei festeggiamenti per il Carnevale, nello specifico distribuendo locandine del programma e attività di segreteria.

1. Cosa rappresenta per te il Carnevale?

Il carnevale per me rappresenta un giorno di festa e di allegria.

1. Hai un ricordo del Carnevale in particolare che ti porti? Raccontacelo.

Si, i ricordi più belli sono quelli relativi a quando ero piccola.

1. Quali sono i Carnevali tipici in Irpinia?

Alcuni esempi di carnevali tipici dell’Irpinia sono: Il Carnevale di Montemarano, le Zeze di Mercogliano e di Bellizzi Irpino, il ballo “O ‘ntreccio” di Forino, la ‘ndrezzata di Cervinara, lo Squqqualacchiun di Teora, il laccio d’amore di Sirignano, A’ Mascarata di Piazza di Pandola e quella Biagiana, i carri allegorici di Paternopoli e Gesualdo.

1. Quali sono i piatti tipici di Carnevale?

I piatti tipici sono: le chiacchiere, gli struffoli, le castagnole, la pastiera, il rustico dolce e salato, le lasagne e la pasta al forno.

1. Gli squaqualacchiun sono di (barrare con la x):

 Bisaccia Lioni ☒ Teora Baiano

1. La Zeza è una tarantella tipica Irpina:

 ☒ Vero Falso

1. La Mascarata è tipica del:

 Baianese Vallo di Lauro

 Montorese e Serinese ☒ Valle Caudina

1. O Ballo ndreccio si svolge in Alta Irpinia:

Vero Falso ☒

1. I Carri allegorici sono tipici di Montemarano:

☒ Vero Falso

1. Le Zeze si tramandano prevalentemente nell’hinterland del capoluogo irpino:

☒ Vero Falso

1. Secondo te i Carnevali devono mantenere la tradizione e rappresentare l’identità di un popolo oppure possono perdere la tipicità e trasformarsi in Carnevali commerciali per stare alla moda?

I carnevali devono mantenere la tradizione e rappresentare l’identità di un popolo.

1. Cosa sono le Zeze? In quali città/paese si svolgono? Come si Come si svolgono? Quali sono le Zeze che conosci?

La Zeza è una è una scenetta carnevalesca, cantata al suono del trombone e della grancassa. Vide probabilmente la luce nella seconda metà del Seicento. Zeza era originariamente un nome proprio: il diminutivo di Lucrezia (moglie di Pulcinella nella commedia dell'arte). Questo tipo di spettacolo nacque dunque nell'ambito delle rappresentazioni legate a questo personaggio come si può evincere dai disegni di Callot. Si svolgono nel montorese e nel serinese. Prevedono balli, suoni, canti e danze tipiche popolari. La zeza cu o ntreccio di rione fratta di Solofra.

1. Dove si svolgono i Carri di Carnevale e in cosa consistono, cioè che lavoro ci vuole per la l’ideazione, la costruzione dei carri, per i costumi e per i balletti?

I carri passano per il centro del paese, consistono nel rappresentare cartoni, film, parodie e fatti della realtà in maniera comica. Per costruire il carro occorrono molti mesi di lavoro ed impegno.

1. Dove si svolge il Laccio d’Amore? In che consiste, cosa rappresenta, come viene svolto?

Il Laccio d’amore è un ballo molto diffuso in Campania, inizialmente eseguito esclusivamente in festività particolari o matrimoni. La sua corretta esecuzione e buona riuscita aveva un significato molto particolare per il popolo perché era auspicio di prosperità, ricchezza e buona sorte! Un intreccio mal riuscito equivaleva invece ad un fallimento del matrimonio dei neo sposi. Durante il ballo le coppie danzano in cerchio intorno ad un palo, dominato da un disco emblema del Sole nuovo, simbolo della fertilità agricola e della fecondità umana, dal quale pendono 24 nastri colorati, tenuti da altrettanti ballerini in costume tipico, 12 maschi e 12 femmine, che nel corso delle danze vengono intrecciati formando varie figure geometriche. Solitamente, il laccio d’amore è anticipato da alcuni balli tipici come la «tarantella» o la «quadriglia» Il «maestro» – «capo» di danza – impartisce gli ordini ai ballerini che eseguono l’intreccio, sinonimo di interrelazione tra i vari mesi. Ogni ballerino impugna un nastro e gli uomini, su comando del maestro, portano il laccio alle rispettive dame di ballo. Le figure geometriche realizzate dalle coppie, intrecciando i nastri intorno al palo, vengono poi sciolte ripetendo gli stessi passi su indicazione del maestro di danza, riportando così le coppie nella loro posizione di partenza.

1. Come si svolge il Carnevale a Montemarano e a Volturara Irpina?

Riguardo alla sua origine, l’unica fonte scritta di cui si è a conoscenza si trova presso l’archivio parrocchiale della Cattedrale S. Maria Assunta di Montemarano dove, negli incartamenti relativi agli anni 1793-1794, si cita un documento in cui si attesta che Don Pasquale Toni, il Canonico dell’epoca, durante il Carnevale, “teneva pubblici balli in casa sua, ove egli faceva da capoballanno con llommini e donne, e lo stesso ha fatto anche in seguito fuori dal Carnevale, nei giorni festivi e solenni, con scandalo di tutta la gente radunata in casa sua”. Tradizione vuole che negli ultimi tre giorni del Carnevale, un corteo festante di maschere, formato dagli abitanti del paese, dal più piccolo al più anziano, sfili lungo le strade del borgo al ritmo della Tarantella Montemaranese, unica nel suo genere. Stando a diverse fonti questa melodia fu, probabilmente, importata dai Bulgari nel corso di una delle tante dominazioni che si sono succedute nel paese nel corso dei secoli e, solo in un secondo momento fu rielaborata dagli stessi montemaranesi. Inizialmente, la tarantella era composta di cinque/sei motivi che venivano eseguiti da tre strumenti: organetto, ciaramella e tamburello. Fu poi elaborata dal maestro Domenico Ambrosino che sostituì la ciaramella con il clarinetto mentre l’organetto lasciò il passo alla fisarmonica. Nel corso della sua esecuzione il suono si fa sempre più incalzante, mentre processioni di maschere si snodano attraverso le vie di Montemarano emettendo grida liberatorie, a testimoniare e rinnovare l’antica volontà di riscossa da parte degli umili, della povera gente, e innescando, così, una piccola “rivoluzione sociale” tramite la quale, proprio nel periodo di Carnevale, è possibile invertire tutti i ruoli. Colui che ha il compito di disciplinare i cortei è il “Caporabballo” (capo del ballo), riconoscibile dal tipico vestito bianco fatto di pizzi e ricami e coperto da un mantellino rosso, una fascia rossa intorno alla vita e il copricapo bianco a forma di cono con l’estremità adornata da fiocchi bianchi e rossi. Con sé porta un bastone, simbolo dell’autorità. In passato aveva anche un sacchetto contenente dei confetti – come auspicio di abbondanza e prosperità – da lanciare contro le finestre per invogliare la gente a partecipare. Il perché del bastone si spiega dal fatto che, anticamente, i “Caporabballo” erano coloro che, nella scala sociale, occupavano un posto inferiore e prendevano “bastonate” nella vita di tutti i giorni. Per questo il Carnevale consentiva loro, seppure per un breve periodo, di prendere il comando e rivalersi sulla società con il consenso dei nobili. Si racconta, infatti, che fino agli anni ’50 le famiglie più in vista del paese aprissero le loro case alla popolazione in maschera per offrire grandi quantità di cibo e vino. Il Caporabballo”, tuttavia, non è l’unica maschera tradizionale che sfila nel corteo del Carnevale di Montemarano. La più particolare è “O Pezzaro”, così definita perché composta da tante piccole stoffe di scarto. Nel passato era utilizzata maggiormente dalle famiglie che avevano maggiori difficoltà economiche perché, non potendo acquistare un costume, cucivano una ad una stoffe di vari colori. Seguono poi il “Vecchio”, che indossa pantaloni e giacca di velluto a coste molto larghe con bottoni di metallo, calzettoni bianchi, un gilè a ‘cammisola’, un fazzoletto rosso legato intorno al collo, una fascia larga alla vita che scende in un fianco e un cappuccio bianco, e che fa spesso coppia con la “Pacchiana”, vestita di una gonna di flanella rossa, un corpetto di velluto nero, mutandoni bianchi che arrivano al ginocchio, una camicetta bianca scollata, calze bianche adornate da nastri e un busto stretto e aderente. In testa porta un fazzoletto colorato e lavorato con finissimi ricami, mentre ai piedi porta zoccoli di legno adornati da nastri rossi.

1. La Mascarata di Serino in che cosa consiste?

 La Mascarata è lo svolgersi, in maschera al ritmo di una musica incalzante, dei festeggiamenti per un matrimonio. I belli e le belle, cuore della manifestazione, rappresentano gli ospiti del matrimonio che, vestiti a festa partecipano all'evento nuziale ballando fino allo spasimo. Numerose sono le forme rituali e processionali che il Carnevale assume oggi a Serino, dove il rituale carnevalesco viene organizzato nelle frazioni di San Biagio, Rivottoli e Canale. Le origini della "mascarata" vanno ricercate tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 nella località Casalbuonomini che si trova tra Casangino e San Sossio, due frazioni di Serino, dove una famiglia conosciuta del posto diede origine a questa tradizione.

1. Quali sono le tradizioni del carnevale nelle frazioni di Montoro?

Le tradizioni del carnevale nelle frazioni di Montoro consistono in: sfilate dei carri, gruppi di ballo mascherati, piatti tipici, riti e usanze del posto.

1. Quale è la tradizione del carnevale a Forino?

Il Carnevale forinese si festeggia nella frazione di Petruro. Caratteristica principale del Carnevale a Petruro di Forino è il "Ballo o’ntreccio", antica danza irpina che mescola folklore e tradizione. Il "Ballo o’ntreccio" è un ballo processionale che prevede, appunto, l'intrecciarsi di una serie di cerchi decorati con nastri variopinti. Gli intrecci e le gallerie create dai ballerini, rendono questa danza particolarmente scenografica e di grande effetto. Un Carnevale, quello petrurese, che unisce tradizione e divertimento e che vede, ogni anno, il coinvolgimento di tutte le famiglie del paese. Oltre le maschere e i vari costumi del Carnevale, altra peculiarità della festa è lo spettacolo del "Gruppo Folk Ballo o’Ntreccio". Il gruppo, formato da più di 40 persone tra ballerini, musicisti e maschere tipiche del Carnevale, sfilerà nel paese allietando tutti con tammurriate e canti popolari.

1. Come si svolge il Carnevale nella Valle Caudina nei comuni di San Martino Valle Caudina, Cervinara e Rotondi?

Il carnevale in questi comuni consiste in: sfilata dei carri, Ndrezzata" e "Quadriglia,

1. Cosa sono gli Squaqualacchiun?

Gli squaqualacchiun sono delle maschere tradizionali locali che girano per il paese con dei bastoni causando un forte rumore di campanacci e prendendo in giro i passanti con versi e gesti un po' “spinti. Girano e fanno rumore nei vari rioni del paese e poi scompaiono nei vicoli dello stesso.

1. Come si svolge il Carnevale nel Baianese?

Il carnevale baianese, infatti, non risente solo dell’influenza Irpinia ma anche di quella partenopea; basti pensare come quegli spettacoli itineranti quali “Mesi”, “la Zeza”, “il Laccio d’amore” e le varie tipologie di Tarantella, rispecchiano l’intera realtà regionale. Si tratta di forme di spettacolo in versi, recitate o cantate da persone comuni che smettono di indossare quelle maschere “serie” proprie della vita quotidiana e adottano quelle famose del sano divertimento che tutti conosciamo, divertimento che senz’altro si concretizza nel travestimento, nelle sfilate e nell’allestimento di carri allegorici. Fino a qualche tempo fa le tradizioni carnevalesche fondate sugli esempi appena menzionati, stavano per cadere nel dimenticatoio, ad eccezione di qualche rappresentazione realizzata nella città di Baiano negli ultimi decenni. Alla luce del fatto che la vera identità di un popolo risiede anche in questi aspetti folkloristici, talvolta sottovalutati, quello che si è cercato di fare è stata una rifondazione della rappresentazione, ricreandone le basi e cercare di unire le istanze passate con quelle moderne, connotandole di nuove chiavi di lettura.

1. Che cosa è la Pacchiana di Montecalvo Irpino?

La Pacchiana è un tipico abito montecalvese che viene indossato, ancor oggi, da molte donne anziane o nei festeggiamenti tradizionali (come il Carnevale) che rimandano all'originaria etimologia del termine, ovvero voglia di divertimento, di allegria, un miscuglio di odori e sapori, di canti e tarantelle che facevano pensare alla pacchia.

P.S.: Puoi consultare anche il sito [www.unpliavellino.info](http://www.unpliavellino.info)

Si possono aggiungere foto e video

Il quesito va restituito a provinciale@unpliavellino.it

I quesiti verranno pubblicati sul sito [www.unpliavellino.info](http://www.unpliavellino.info)

 Firma Maria Rosaria Romano